

# Odio social e fake news Le star boicottano Instagram e Facebook

Kim Kardashian guida la protesta contro le due piattaforme web  
L'accusa è di non fermare i troll che inondano la rete con notizie false

di Massimo Basile

**NEW YORK** – Facebook e Instagram non sono state costruite in un giorno, ma in meno di ventiquattr'ore hanno visto le pareti delle loro certezze tremare. Da Kim Kardashian a Leonardo DiCaprio, da Sacha Baron Cohen a Katy Perry, Demi Lovato, Naomi Campbell, Mark Ruffalo, quattordici star dello spettacolo hanno deciso di congelare, per un giorno, i loro account Facebook e Instagram, per protestare contro la diffusione di messaggi d'odio e disinformazione. La moratoria è legata alla campagna Stop Hate For Profit, lanciata da 9 organizzazioni di diritti civili, tra cui Anti-Defamation League e Color of Change. L'obiettivo è svegliare le masse, ma il vero bersaglio è Mark Zuckerberg, fondatore di Facebook, e dal 2012 proprietario di Instagram, a capo di un impero da oltre venti miliardi di dollari di ricavi netti l'anno e seguito da quasi tre miliardi di persone. Parlare di "impero" non è esagerato. Zuckerberg è stato raffigurato, in questi giorni, nelle vesti dell'imperatore romano Costantino il Grande: la testa è quella di Marcus Zuckerbergus, al posto della lancia, la mano sinistra sorregge il logo di Facebook; la destra, invece di indicare in modo languido un punto lontano, mostra un pollice sollevato, come il like del social.

Questa protesta, cominciata lunedì e che si sta diffondendo, ha tutto meno che la sobrietà. A guidarla è l'ex protagonista di un reality, seguita da 188 milioni su Instagram, Kim Kardashian, sposata al rapper Kanye West che si è candidato alla guida degli Stati Uniti per salvarlo

dall'introduzione di microchip sotto pelle, ma che non ha detto niente sul potere stordente dei social. L'altro è l'attore inglese Baron Cohen, che di recente aveva messo in fuga Rudy Giuliani, correndogli incontro nella hall di un hotel di New York, vestito con quello che, parole di Giuliani, era un look da "transgender in rosa". Kardashian ha spiegato su Instagram di voler fermare chi «vuole dividere l'America». Ruffalo, 18,7 milioni di fan, ha aggiunto: «È tempo che Facebook renda conto della sua inazione». Demi Lovato, ai 93 milioni di follower ha scritto: «Questa falsa informazione ci sta facendo molto male».

Già a fine maggio Baron Cohen aveva attaccato direttamente Donald Trump inserendolo nel "Nuovo asse del male": «Trump vomita bugie, odio e complottismi. La Fox li rilancia ubbediente. Facebook li usa per raggiungere milioni di elettori e viene pagato per farlo. Goebbels sarebbe geloso». Il parallelo tra piattaforma social e Terzo Reich torna spesso. «Ci fosse stato Facebook negli anni '30 - aveva commentato a novembre Baron Cohen - a Hitler sarebbe bastato uno spot di 30 secondi per promuovere la soluzione del 'problema ebreo'». «L'unica cosa più spaventosa di Zuckerberg che surfa con il volto bianco di crema - ha scritto invece ieri - sono il suprematismo bianco e le bugie che diffonde ogni giorno». Per il fondatore di Facebook negare l'Olocausto è un'opinione, per Cohen no. Gli algoritmi sono pensati per tenere agganciati gli utenti, l'odio è tema popolarissimo e le menzogne si diffondono in modo più veloce delle verità, però nei social ci sono sempre state. Quan-

do sono diventate troppe? Secondo gli organizzatori, dallo scoppio della pandemia a marzo, quando la gente si è ritrovata più ore in casa, davanti al computer. Le star citano Orwell e invocano un ritorno alla forza rivoluzionaria della verità nel momento in cui l'America sembra entrata in una stagione da guerra civile. L'ultimo caso riguarda messaggi sui social che parlavano di numeri gonfiati dei morti per Covid e storie di frodi elettorali. Sono risultati opera di troll legati a una potente organizzazione di giovani conservatori, la Turning Point Usa. Zuckerberg si è appellato alla libertà d'espressione e criticato Twitter per il fact-checking dei messaggi politici. Biden ha criticato Facebook per aver dato spazio a messaggi d'odio, Trump lo ha fatto per il motivo opposto: censura troppo.

Non sono mancate le critiche dei follower al boicottaggio delle star. «Ma che coraggio», hanno ironizzato sull'account di Kardashian. Lo stop di 24 ore ha congelato introiti milionari per i post non pubblicati, ma dal giorno dopo sono ripresi. La campagna, però, potrebbe essere solo l'inizio di una battaglia più lunga. Le star sperano che la protesta si allarghi ad altre celebrità e coinvolga gli stessi dipendenti di Facebook, perché, come nell'Attimo fuggente, salgano sui banchi per dire basta e trasformino questa protesta in un fenomeno clamoroso e globale.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



La campagna



▲ L'iniziativa  
StopHateForProfit  
lanciata sui social da molti vip

I personaggi  
La rivolta delle stelle americane



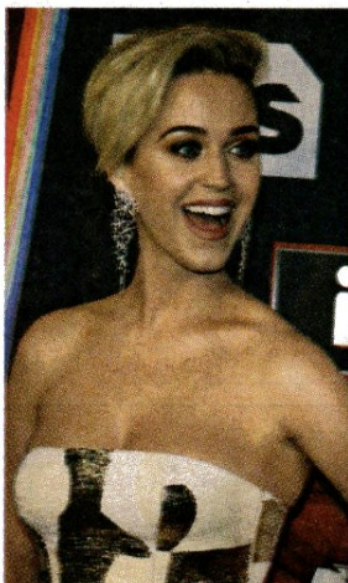
*Le piattaforme  
lavorino  
per essere migliori  
e più sicure per tutti*

LEONARDO DICAPRIO ATTORE



*Non posso stare  
in silenzio  
mentre diffondono  
disinformazione*

KIM KARDASHIAN ATTRICE



*Amo condividere  
con voi la mia musica  
e la mia vita  
ma non posso tacere*

KATY PERRY CANTANTE



*Trump dice falsità  
e Facebook usa tutto  
per raggiungere  
gli elettori*

SACHA BARON COHEN ATTORE

